

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 novembre 2016



INGEGNERI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|-----------------|---|
| Sole 24 Ore | 14/11/16 | P. 19 | Marketing e social, non solo ingegneri nelle startup globali | Alberto Magnani | 1 |
|-------------|----------|-------|--|-----------------|---|

SISMA

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|---|----------------|---|
| Corriere Della Sera | 14/11/16 | P. 18 | «Io, salvata dalla casa antisismica mentre l'armadio si spalancava» | Renata Minetto | 2 |
|---------------------|----------|-------|---|----------------|---|

SALERNO-REGGIO CALABRIA

| | | | | | |
|--------|----------|-------|--|----------------|---|
| Stampa | 14/11/16 | P. 10 | Il viaggio sulla Salerno-Reggio Finisce il cantiere infinito | Niccolò Zancan | 3 |
|--------|----------|-------|--|----------------|---|

INDUSTRIA 4.0

| | | | | | |
|-------------------|----------|------|-------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi Sette | 14/11/16 | P. 1 | Industria 4.0, si parte | Roberto Miliacca | 7 |
|-------------------|----------|------|-------------------------|------------------|---|

FINANZIAMENTI UE

| | | | | | |
|-------------------|----------|-------|---|---------------|---|
| Italia Oggi Sette | 14/11/16 | P. 14 | Agevolazioni, accesso guidato Il fattore Tempo è cruciale | Roberto Lenzi | 8 |
|-------------------|----------|-------|---|---------------|---|

GARANZIA PER I GIOVANI

| | | | | | |
|-------------|----------|--------|----------------------------------|--------------------|----|
| Sole 24 Ore | 14/11/16 | P. 1-6 | Garanzia giovani punta ai «Neet» | Francesca Barbieri | 10 |
|-------------|----------|--------|----------------------------------|--------------------|----|

IMPRESE

| | | | | | |
|-------------------|----------|-------|-------------------------------------|--|----|
| Italia Oggi Sette | 14/11/16 | P. 45 | Procedure snelle e vantaggi fiscali | | 14 |
|-------------------|----------|-------|-------------------------------------|--|----|

| | | | | | |
|-------------------|----------|-------|--------------------------------|------------------|----|
| Italia Oggi Sette | 14/11/16 | P. 45 | Fare impresa, insieme è meglio | Sabrina Iadarola | 15 |
|-------------------|----------|-------|--------------------------------|------------------|----|

OSSERVATORIO DIGITALE AGENDA 2016

| | | | | | |
|-------------|----------|------|---------------------------------------|--------------|----|
| Sole 24 Ore | 14/11/16 | P. 9 | Serve un patto tra pubblico e privato | Enrico Netti | 17 |
|-------------|----------|------|---------------------------------------|--------------|----|

VENTURE CAPITAL

Marketing e social, non solo ingegneri nelle startup globali

Da Londra agli Usa i fondi d'investimento cercano profili da inserire nelle imprese

Alberto Magnani

■ Se investi in startup, investi in innovazione. Anche per il lavoro: dai data scientist a consulenti, project manager e designer digitali. Sono alcune delle quasi 7.500 posizioni rilevate dal Sole 24 Ore in otto colossi globali del venture capital, i fondi di capitali di rischio che riservano una quota - miliardaria - dei propri investimenti alle startup innovative. Le posizioni emerse sono destinate sia alla gestione dei fondi che alle imprese acquisite nei rispettivi portafogli. Le retribuzioni? Dai 40mila euro annui per i tecnici a picchi sopra i 100mila per manager e consulenti.

Spark Capital, colosso da 1,7 miliardi di dollari e finanziamenti a 136 startup, cerca un totale di oltre 3.100 figure. Accanto a risorse più tecniche come mobile developer e project designer si creano opportunità per profili più tradizionali come key account manager logistici (manager delle funzioni logistiche), sales executive e business intelligence data analyst (analista del business).

Ancora più sbilanciate sull'innovazione le oltre 2.660 posizioni aperte in Accel Partners, il gigante californiano degli investimenti in startup in fase iniziale o di crescita. Il fondo seleziona risorse ad alto tasso di competenze tecnologiche: tra le altre, spiccano It security analyst, senior software engineer con specializzazione nei Big Data, product designer e senior Ux researcher, ricercatore con

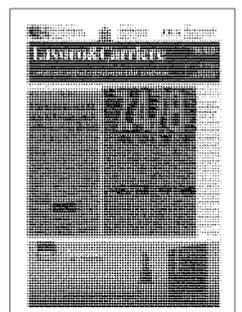
focus nella cosiddetta "user experience".

Analisi dei dati e soddisfazione dell'utente sono le parole chiave che guidano le posizioni aperte da Battery Ventures (742) e Union Square Ventures (725). Battery Ventures, fondo di Boston (Usa) da 5 miliardi che alterna investimenti in tecnologia a scalate private equity, seleziona per il mercato Usa risorse a metà via tra il marketing e lo sviluppo digitale come digital business solution consultant, technical business analyst, digital marketing specialist, graphic designer, data scientist e data engineer. Union Square Ventures, fondo di New York specializzato in servizi Web, è caccia di figure ingegneristiche accanto a ruoli più creativi: è il caso dei product designer e del «creative services manager», manager

con responsabilità sulla realizzazione dei brand dei clienti dell'azienda. Se si è interessati ad ambiti più tecnici, conviene dare uno sguardo alle posizioni offerte da Austin Ventures (92) e Khosla Ventures (69).

La texana Austin Ventures conferma la sua vocazione per il mondo di software e social media con la ricerca di risorse come business development manager, senior software engineer, front end developer (sviluppatore specializzato nelle interfacce) e senior software security engineer. Khosla Ventures insiste sul suo interesse cleantech e digitale con figure come program manager, new business associate (sviluppo di strategia di crescita), account manager ed engineering manager. E in Europa? Da una scrematura delle posizioni aperte su scala globale, sono emerse 51 posizioni nel solo mercato Ue (si legga la scheda a fianco) per Sequoia Capital: per l'Italia, porte aperte a figure come project manager, senior growth marketing manager, senior consulting engineer, enterprise account executive e regional business development manager. Più tradizionali le figure ambite dalla britannica Octopus Investment: si cercano 35 talenti per il Regno Unito, dal business analyst all'events manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 *La testimonianza di un'italiana a Wellington*

«Io, salvata dalla casa antisismica mentre l'armadio si spalancava»

Siamo alla novantaduesima scossa in 4 ore e 40 minuti. Non sono ancora quelle di assestamento perché si stanno verificando in un raggio di più di 800 km. Anche la Nuova Zelanda è sismica come l'Italia, solo che qui siamo sul Great Ring of Fire, quello che parte da San Francisco, attraversa il Pacifico e taglia di traverso tutto questo Paese. Ho la fortuna di vivere in una casa dichiarata 100% antisismica. E infatti dopo una scossa spaventosa sono ancora qui a raccontarla e l'unico disagio è il pavimento che sembra un



Emigrata
Renata Minetto
studiosa di antropologia, in Nuova Zelanda da 10 anni

campo di battaglia. Una casa 100% antisismica vuol dire anche che sotto scossa comincia a ondeggiare. Sempre di più, sempre di più, tanto che sembra impossibile che possa rimanere intera. Mi sono svegliata (era mezzanotte) e quei 20-30 secondi che è durata la scossa sono stati terrificanti, impossibili da descrivere. Il cuore comincia a battere all'impazzata e non sai cosa devi fare. Vedi la roba che cade, l'armadio che si spalanca e rimane aggrappata alle lenzuola pregando solo che finisca, ma non finisce

mai. La mia fortuna è anche che la casa è costruita su un molo, meravigliosa, ma in caso di terremoto c'è il rischio tsunami. Mentre sei lì che cerchi di mantenere la calma anche se ogni due o tre minuti il palazzo trema, arriva l'elicottero con una sirena lugubre e fortissima. Vuol dire evacuare immediatamente e raggiungere un luogo elevato. E così sono più di tre ore che mi trovo in cima alla collina più alta di Wellington (Mount Victoria), circondata da decine e decine di altre macchine che hanno cercato rifugio come noi. Una specie di pigiama party alle 3 del mattino sotto la luna piena. Che paura. Il pensiero non può non andare a chi in Italia la mia fortuna non l'ha avuta.

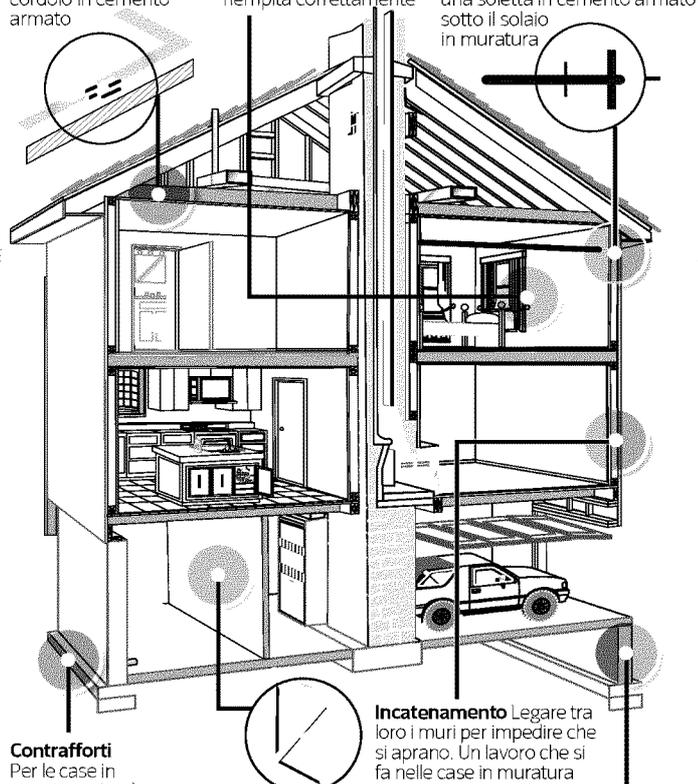
Renata Minetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come è fatta una casa antisismica

Il cordolo Per collegare il tetto dell'edificio con le pareti, oltre all'incatenamento, esiste la possibilità della posa di un cordolo in cemento armato

Finestre Va controllata la disposizione originale delle finestre. Se sono state spostate verificare che l'originaria apertura nel muro sia stata riempita correttamente

La soletta Il collegamento tra le pareti e i solai è uno dei problemi tipici degli edifici in muratura. Si possono posare tiranti in acciaio all'altezza di ciascun solaio oppure posare una soletta in cemento armato sotto il solaio in muratura



Contrafforti
Per le case in muratura si può ricorrere anche ai contrafforti: massicci, anche un metro per un metro

I telai Per aumentare la resistenza delle pareti interne divisorie si posano telai a croce di Sant'Andrea sotto l'intonaco

I «pattini» Scollegare l'edificio dal terreno con isolatori sismici: come mettere la casa sui pattini a rotelle

Corriere della Sera



REPORTAGE

In viaggio sulla Salerno-Reggio Finisce il cantiere infinito

I responsabili dei lavori: la A3 sarà interamente percorribile entro dicembre L'Anas assicura: sarà la prima autostrada d'Italia ad avere un sistema Wi-fi

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A LAINO BORGO (COSENZA)
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Intanto montano gli ultimi metri di copertura impermeabilizzante sulla volta della galleria Laria. Sparano giganteschi chiodi per sigillarla contro il cemento armato, come fosse una trapunta per ripararla dalla pioggia che cadrà. Il capo cantiere si chiama Massimiliano Manfredi. È di Aciri, provincia di Cosenza. Oggi festeggia il suo trentacinquesimo compleanno. «Stiamo andando bene» dice togliendosi il casco bianco. Non si rende conto di cosa significhi tutto questo. Non era ancora nato quando i lavori per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria erano già nel pieno del disastro.

Certo, si potrebbe iniziare così: dopo soli ottantadue anni dal primo annuncio di un dimenticato politico, forse ci siamo. Oppure con sarcasmo. Su questa galleria che è come un buco nero d'Italia, dove negli anni sono finiti ritardi e promesse, miliardi pubblici e sempre ottimi affari per le cosche campane e calabresi. Oppure ancora, si potrebbe dire che era già tutto scritto in principio. Quando nel 1952 fu preferito il tracciato in mezzo alle montagne del Pollino invece di quello costiero, molto più agevole ed economico. È fu una scelta dettata da un'unica fondamentale ragione: accontentare il socialista Giacomo Mancini e il democristiano Riccardo Misasi. Ci tenevano assai che l'autostrada passasse dalla loro Cosenza.

E invece, no. Dopo tanta vergogna, questo assomiglia davvero a un giorno di festa, e

non solo per il compleanno del capo cantiere Manfredi. Manca poco più di un mese all'inaugurazione. Per la prima volta ci sarà un tracciato che unirà Salerno a Reggio Calabria senza uscite obbligate, che poi sarebbe ovvio nel caso di un'autostrada. Ma qui sulla A3 non lo è mai stato. L'interruzione storica era al chilometro 131, per colpa della frana provocata dal lago Sirino, uno smottamento che ha rovinato le vacanze a milioni di automobilisti. Ma non sarebbe serio dare la responsabilità alla natura.

Il primo cantiere risale al 1962. La delibera di ammodernamento è del 1998, governo Prodi. Otto miliardi già spesi nella seconda fase dei lavori. Fine prevista: 2018. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva suscitato l'ilarità di tutta la stampa estera con la promessa di riuscire a concludere entro il 2016. Erano comprensibili quelle risate di scherno. Ma quest'anno dovrebbe essere davvero l'anno buono. «Siamo in leggero anticipo sui programmi, consegneremo l'opera il 22 dicembre 2016» dice l'ingegnere Francesco Ruocco, responsabile di questo enorme cantiere con 300 operai al lavoro.

La galleria Laria è la numero 104 del tracciato. È stata anche una delle più complicate da costruire. Quelle in roccia ti permettono di procedere con l'esplosivo e giganteschi martelli pneumatici. Le pareti stanno su. Non frano. Puoi avanzare fino a 6 metri al giorno. Ma quest'ultima è argillosa. «Bisogna proce-

dere con enorme cautela, è stato necessario consolidare continuamente il fronte della galleria», dice l'ingegnere Ruocco. «Il massimo che puoi fare sono settanta centimetri al giorno». È lunga 620 metri. L'ultimo diaframma è caduto il 10 ottobre. Le squadre di minatori si sono trovate a metà strada. E davvero da una parte entrava la luce da Nord e dall'altra vedevi il mare, ed era l'Italia tutta intera.

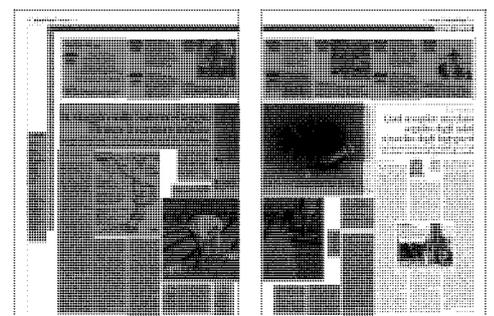
«Sono nato a Pompei, vengo da una famiglia semplice», racconta l'ingegnere Ruocco. «Mio padre faceva l'impiegato alla Züst Ambrosetti di Torino. Da bambino ero in dubbio fra medico e ingegnere, ma non ho rimpianti. Mi sono laureato a Napoli. Ho mandato il curriculum all'Anas nel 1998. Da sedici anni faccio questa strada ogni giorno, avanti e indietro per venire a lavorare. La percorro anche d'estate per portare la mia famiglia al mare in Calabria. Conosco tutti i problemi che ci sono stati sulla A3, ma sono orgoglioso di quello che stiamo facendo. Questo è un lavoro che richiede molto amore e un pizzico di sana incoscienza».

Ti racconta del viadotto Italia, il secondo più alto d'Europa dopo quello di Millau in Francia. Di quando ha costruito il nuovo fondo stra-

dale sul ponte Iannello sovrapponendolo al vecchio, fatto poi crollare con micro cariche di dinamite. Spiega di certi pezzi di nuova autostrada costruiti nel vuoto e srotolati come tappeti a mezz'aria. Ma sono enormi blocchi di cemento armato. Piloni alti fino a 145 metri. Strapiombi. Curve, montagne. Odore umido di boschi. E Caianiello, Sicignano degli Alburni, Polla, Sala Consilina.

Quando a fine dicembre sarà inaugurata l'ultima galleria, resteranno ancora nove cantieri fra Cosenza e Altinia. Gli ultimi 58 chilometri semplicemente da ammodernare, nulla che rallenti la viabilità: luci, guardrail, pavimentazione. L'Anas sostiene di voler fare della A3 addirittura la prima autostrada «smart» d'Italia, con un sistema Wi-fi in grado di comunicare con i veicoli senza pilota di futura produzione. Un po' come se il figlio più scarrafone sognasse di essere James Dean. «Ce la faremo» assicura l'ingegnere Ruocco. «Sono venuti dall'America a guardare questi lavori. Il nostro obiettivo è trasformare un simbolo negativo in qualcosa di cui essere orgogliosi. Nell'estate del 2017 tutti si renderanno conto». Magari sarà davvero un'autostrada, la fine di un incubo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La «carta d'identità»

Lunghezza: 442,9 km
(125 km di gallerie;
97 km tra viadotti e ponti)

190 gallerie (35 superano
il chilometro di lunghezza)

480 tra ponti e viadotti
(70 ponti sono lunghi
più di 300 metri)

Il **50%** della tratta si sviluppa
sull'Appennino lucano
e calabrese

Province: Salerno, Potenza,
Cosenza, Catanzaro,
Vibo Valentia e
Reggio Calabria

La tratta
è gestita
dall'Anas
ed è **senza
pedaggio**

centimetri
LA STAMPA

I numeri

104

galleria
È il numero
della galleria
Laria
È stata una delle
più complicate
da costruire
a causa
dell'argilla
«Bisogna
procedere
con cautela»,
spiega
l'ingegner
Ruocco

131

chilometro
A questa altezza
una frana
provocata
dal lago Sirino
ha prodotto
una storica
interruzione
dei lavori
che ha rovinato
le vacanze
a milioni
di italiani

58

chilometri
Il tratto di
strada che a
fine dicembre
necessiterà
ancora di
lavori minori

8

miliardi
È la somma
di denaro
già spesa
nella seconda
fase di realiz-
zazione
dei lavori

Vogliamo trasformare
un simbolo negativo in
qualcosa di cui essere
fieri. E nel 2017 tutti
se ne accorgeranno

Francesco Ruocco
Ingegnere e responsabile
di un cantiere Anas



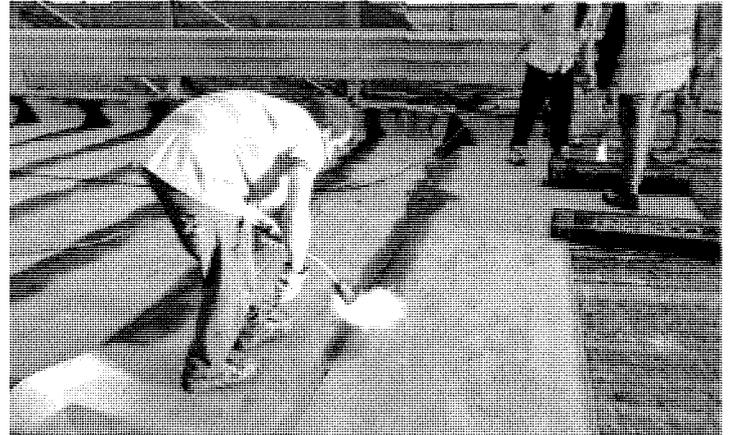
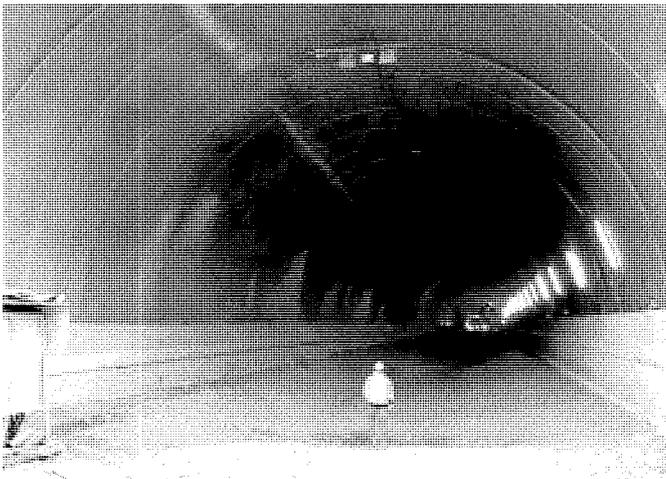
Conosco tutti i
problemi della A3,
ma sono orgoglioso
di quello che
stiamo facendo

Francesco Ruocco
Ingegnere e responsabile
di un cantiere Anas



La galleria

I lavori di scavo all'interno di una delle
gallerie della Salerno-Reggio Calabria



I lavori

Un operaio
dell'Anas
completa
alcune
opere di
saldatura
sulla A3

Una promessa lunga oltre 50 anni



1961

DOPO VENTUNO SECOLI
LA VIA CHE ROMA APRÌ AD UNIRE
LE GENTI DEL MEZZOGIORNO
SI RIAPRE SULLE ANTICHE ORME
DA SALERNO A REGGIO CALABRIA
PER CONTINUARE E COMPLETARE
TRA IL SETTENTRIONE ED IL MERIDIONE D'ITALIA
LA GRANDE VIA DEL TRAFFICO E DEL LAVORO

LAZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE
INIZIA LE NUOVE OPERE IL 7/1 GENNAIO MCMXXII

Il progetto

La legge 729 del 1961 prevede l'autostrada Salerno-Reggio Calabria: l'opera è affidata all'Anas; il costo complessivo previsto è di 180 miliardi di lire; non ci saranno pedaggi



1971

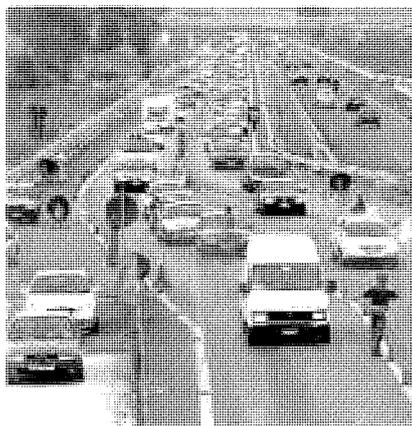


Lo scandalo

Nel 1971 la cronaca giudiziaria si occupa della Salerno-Reggio Calabria. Scoppia il primo scandalo: il socialista Giacomo Mancini (che era stato presidente dell'Anas dal 1964 al 1968) è accusato, assieme ad alcuni funzionari, di avere truccato gli appalti



1997



Zig zag tra i lavori

Dal 1997 la Salerno-Reggio Calabria torna a essere un cantiere. I lavori sono inizialmente suddivisi in 77 microlotti, lungo tutta l'autostrada, poi i lavori di ammodernamento vengono raggruppati in 7 macrolotti. Il primo annuncio di consegna definitiva è per il 2006



1962

Fanfani in cantiere

I lavori della Salerno-Reggio Calabria iniziano il 21 gennaio del 1962. L'allora presidente del Consiglio, il democristiano Amintore Fanfani, posa la prima pietra. Una targa annuncia, tra l'altro, che «sia riapre la grande via del traffico e del lavoro». Fanfani si sbilancia e prevede l'apertura della A3 nel 1964



1964

Il primo tratto

Nel 1964 viene inaugurato il primo tratto dell'autostrada A3. Si chiama autostrada come le altre ma in realtà gli automobilisti hanno a disposizione soltanto due corsie. Di fatto è quindi una strada completamente statale. Come promesso, non si paga alcun pedaggio



1974

L'«inaugurazione»

Nel 1974 l'intero tratto da Salerno a Reggio Calabria, finanziato dallo Stato, viene aperto al traffico. Il costo: 368 miliardi di lire (media di 830 milioni a chilometro). «L'autostrada» nasce incompleta: s'interrompe sul Sirino, nei pressi di Lagonegro, al km 131



1987

Idrovora di denaro

Nel 1987 il presidente del Consiglio Craxi e il ministro dei Lavori pubblici Misasi stanziavano 1000 miliardi di lire per lavori «di somma urgenza» sulla Salerno-Reggio Calabria. Tra il '96 e il '97 (governo Prodi), sono stanziati 6000 miliardi



2015

Il crollo del viadotto

Il 2 marzo 2015 crolla la quinta campata del viadotto Italia durante la demolizione dell'impalcato: muore l'operaio di origine romena Adrian Miholca, precipitato su un mezzo per 80 metri. L'autostrada viene chiusa tra gli svincoli di Laino Borgo e Mormanno (Cosenza)



2016

Appalti e mazzette

Ottobre 2016: mazzette per opere pubbliche, arrestate 35 persone. L'inchiesta ipotizza la corruzione per subappalti e lavori per la tratta Alta Velocità Milano-Genova, per la People Mover di Pisa e per il 6° Macrolotto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria



L'annuncio di Renzi

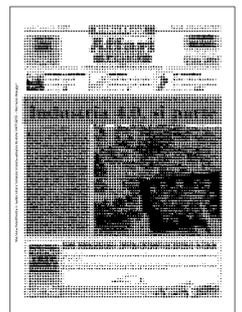
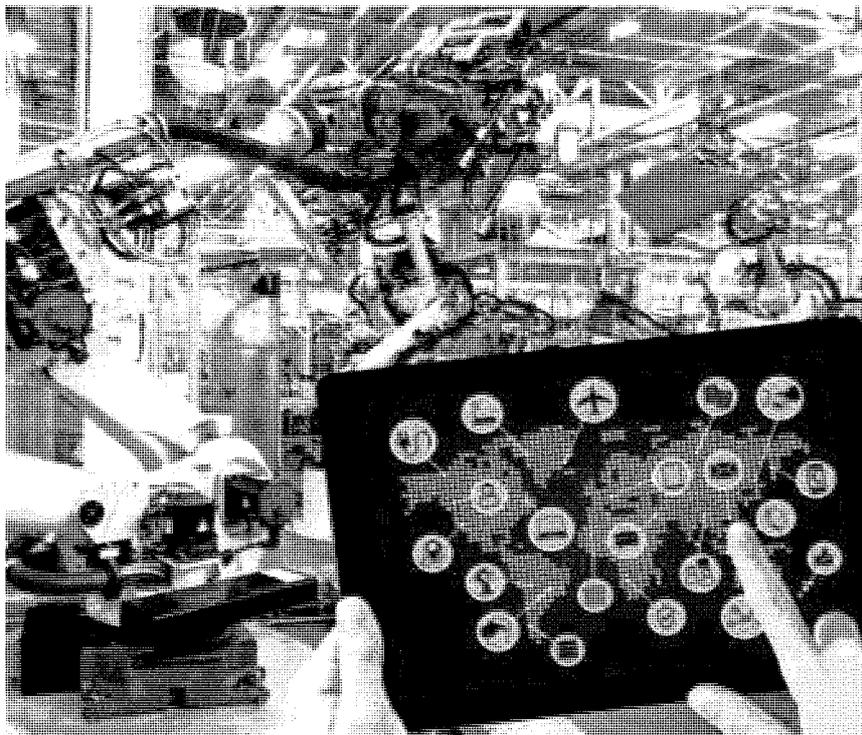
Il 26 luglio il premier Matteo Renzi inaugura i 20 chilometri tra Laino Borgo e Campo Tenese e annuncia: «Oggi la A3 è tutta a 4 corsie, Mancano 800 metri di gallerie: lì c'è un restringimento. Ma il 22 dicembre sarà ufficialmente inaugurata»

Prime valutazioni sull'impatto delle misure del governo: 20 mld per l'innovazione

Industria 4.0, si parte

DI ROBERTO MILIACCA

La legge di Stabilità 2017 ospiterà al proprio interno il piano Industria 4.0. Un pacchetto di misure del valore di 20,4 miliardi di euro, tra il 2017 e il 2019, di incentivi fiscali (in particolare l'iperammortamento e il credito d'imposta alla ricerca) da erogare a tutte quelle imprese che investiranno in innovazione tecnologica. Verrà inoltre rafforzata la finanza a supporto di venture capital e startup innovative. Queste, per grandissime linee, le misure che il governo vuole adottare per ridare smalto al sistema produttivo italiano. Ma questa scossa sarà in grado di spingere le aziende al rinnovamento, visto il flop che è stato registrato per il piano Industria 2015, con «solo il 5% degli incentivi erogati per i troppi paletti», come ha ricordato agli industriali il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda? Ne abbiamo parlato, questa settimana, su Affari Legali, con alcuni degli avvocati che affiancano, come consulenti, il mondo imprenditoriale italiano. Molti i temi segnalati dai legali come fondamentali per la riuscita del nuovo pacchetto di misure. Il primo, su tutti, è la richiesta che gli interventi non siano a pioggia, ma che siano mirati a settori «strategici». Il secondo: che le nuove misure non si infrangano nuovamente contro una burocrazia cieca, e che il meccanismo di incentivi sia realmente automatico. In questo, i professionisti si candidano a giocare un ruolo chiave nell'individuazione delle modalità per sfruttare al meglio, per l'impresa, il sistema di incentivi all'innovazione tecnologica.



Disponibile online la nuova guida del Formez per ottenere i finanziamenti europei

Agevolazioni, accesso guidato Il fattore tempo è cruciale

Pagine a cura
DI ROBERTO LENZI

Per ottenere i finanziamenti europei il fattore tempo è tutto. È questa una delle indicazioni desumibili dalla nuova guida del Formez per ottenere le agevolazioni messe a disposizione dalla Ue, che permettono di ottenere contributi a fondo perduto dal 50 al 100% delle spese ammissibili. La guida è online al link <http://europa.formez.it> e ha lo scopo di aiutare i soggetti interessati a presentare una proposta di progetto nel complesso panorama dei finanziamenti comunitari. Vuole fornire alcune indicazioni utili per favorire la partecipazione dei soggetti italiani ai bandi Ue. L'accesso ai programmi tematici nei vari settori ambiente, energia, ricerca e innovazione, imprese, istruzione e formazione avviene in genere, da parte dei vari attori presenti sui territori, tramite la presentazione di progetti transnazionali, sostenibili e a valore aggiunto europeo. Esistono tuttavia delle eccezioni, come per esempio il programma per l'ambiente Life+ ed Europa per i cittadini, che prevedono sia la presentazione di proposte di progetto in partenariato con altri Paesi, sia a livello nazionale. Si tratta tuttavia di eccezioni. Altra eccezione è «lo strumento per le pmi» che permette la presentazione di candidature anche come singola impresa.

Validare l'idea di progetto e porre attenzione alle scadenze. Prima di presentare una proposta di progetto è opportuno che i proponenti valutino se l'idea è sufficientemente chiara per esprimere quello che il progetto vuole realizzare e quanto è innovativa. Nella sua elaborazione il progetto deve garantire che tutti i partner del progetto sono pienamente consapevoli e solidali nel sostenere quella iniziativa. L'idea di progetto deve essere poi verificata con l'obiettivo generale del programma e con le misure ammissibili nell'ambito dello specifico invito a presentare proposte. Il valore aggiunto europeo, deve essere esplicito, sin dall'inizio e deve essere anche chiaramente indicato in che modo i proponenti intendono dare visibilità ai risultati del progetto al termine della sua realizzazione.

L'elaborazione del bilancio è un'altra fase importante nella fase di stesura della proposta ed è, in termini di tempo, impegnativa. È opportuno che sia articolato in maniera realistica e coerente già nella fase iniziale. L'importanza di rispettare i tempi si esplica già nella presentazione della domanda che deve essere fatta nei termini previsti dal bando. Spesso, proposte eccellenti sono considerate non idonee a causa di errori formali facilmente evitabili o di arrivo posticipato.

Individuare su quale iniziativa fare presentare la domanda. Nella presentazione delle proposte di progetto da far co-finanziare dall'Unione europea le imprese interessate o gli enti locali devono tenere conto degli obiettivi che l'Unione europea deve raggiungere entro il 2020 e far sì che entrambi siano in linea. È utile sottolineare che gli obiettivi della proposta dovrebbero essere in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Qualsiasi soggetto giuridico può presentare una proposta di progetto. I requisiti specifici, affinché un'organizza-

zione possa beneficiare di un finanziamento comunitario, vengono indicati di volta in volta negli inviti a presentare proposte, così come la dimensione transnazionale. Gli inviti a presentare proposte indicano sia la tipologia degli enti ammessi a partecipare che la dimensione del partenariato che in genere deve comprendere almeno due organismi di due stati membri diversi. Le imprese sono maggiormente interessate ai progetti di ricerca e sviluppo reperibili su Unione nell'innovazione. L'invito a presentare proposte indica il numero minimo dei Paesi da coinvolgere. Gli stanziamenti sono articolati in varie iniziative, l'individuazione di quella giusta è fondamentale. Un ottimo progetto, presentato su iniziativa sbagliata può essere cestinato.

I primi passi: Registrare il proprio ente su Ecas. Prima procedere alla compilazione del formulario, è necessario che l'impresa si registri su Ecas, il Servizio di autenticazione della Commissione europea che consente, agli utenti autorizzati, di accedere a una serie di sistemi d'informazione della Commissione con un unico nome utente e un'unica password. Per registrarsi su Ecas il richiedente deve scegliere l'istituzione o l'organo a cui si vuole connettere, selezionare la voce «Esterno» e poi fornire i dati che vengono richiesti. A registrazione avvenuta riceve un codice identificativo univoco a 9 cifre denominato

Pic (Participant identification code) che consente, all'Unione europea, di riconoscere l'ente. Tutti i partner del progetto devono registrarsi su Ecas e fornire il codice identificativo al coordinatore del progetto. A questo punto il potenziale beneficiario può iniziare a inserire il progetto.

La sovvenzione. La sovvenzione può finanziare un'azione destinata a promuovere la realizzazione di un obiettivo o il funzionamento di un organismo che persegue uno scopo di interesse generale europeo o un obiettivo che si iscrive nel quadro di una politica dell'Ue. I requisiti preferenziali della sovvenzione possono essere così riassunti:

- transnazionalità: i progetti devono coinvolgere, normalmente, enti di più Stati membri, generalmente, tre o più Stati o, in alcuni casi, di Paesi terzi;

- trasferibilità dei risultati: tra i requisiti essenziali per la partecipazione ai programmi comunitari rientrano la capacità di sviluppare best practices, l'autosostenibilità del progetto e la sua riproducibilità e relativa applicazione in altri contesti o situazioni;

- carattere innovativo e originalità relativo a uno o più aspetti: in genere al problema affrontato, alla soluzione tecnologica che intende sperimentare, alla metodologia adottata, all'area geografica coinvolta, alla partnership e ai destinatari dell'intervento.

—© Riproduzione riservata—



Le iniziative faro

Le iniziative faro utili ad individuare ove presentare i progetti di interesse sono sette e sono così suddivise:

- 1. Unione nell'innovazione:** l'iniziativa è finalizzata a concentrare gli interventi in ambiti quali i cambiamenti climatici, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alimentare, la salute e l'invecchiamento della popolazione. Ha tra i propri obiettivi, quello di aumentare fino al 3% del pil gli investimenti in Ricerca e Sviluppo entro il 2025
- 2. Youth on the move:** pone i giovani al centro delle attività legate alla creazione di un'economia europea forte, basata sulla conoscenza, sulla ricerca e sull'innovazione e mira quindi a migliorare le performance dei sistemi di istruzione e formazione superiore
- 3. Agenda digitale europea:** mira ad accrescere la prosperità e il benessere in Europa con l'obiettivo di creare un mercato unico del digitale
- 4. Europa efficiente sotto il profilo delle risorse:** cerca di favorire un uso più efficiente delle risorse naturali nel rispetto degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, energia, trasporti, materie prime, agricoltura, pesca, biodiversità e sviluppo rurale
- 5. Una politica industriale per l'era della globalizzazione:** mira a stimolare la crescita e l'occupazione preservando e promuovendo una base industriale forte, diversificata e competitiva in Europa
- 6. Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro:** si collega all'obiettivo della Strategia Ue 2020, che prevede di raggiungere entro il 2020 un tasso di occupazione pari al 75% per gli uomini e le donne tra i 20 e i 64 anni
- 7. Piattaforma europea contro la povertà:** prevede azioni per favorire l'occupazione a ogni livello al fine di raggiungere il target europeo di riduzione della povertà

Dove informarsi sulle diverse opportunità

L'Unione europea si avvale di una rete di Centri di informazione sui territori per fornire informazioni ai cittadini sulle attività dell'Unione europea. La guida riporta un elenco di alcune reti di informazione:

- Le Autorità di Gestione (AdG) dei Fondi Strutturali (http://ec.europa.eu/regional_policy/manage/authority/authority_en.cfm)
- La rete dei Centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/meet_us/index_en.htm)
- I Centri di Documentazione Europea (CDE) (http://europa.eu/europedirect/meet_us/index_en.htm)
- Euro Info centre (<http://www.euroinfocentre.it/>)
- Eurodesk (<http://www.eurodesk.it/>)
- Enterprise Europe Network (<http://www.enterprise-europe-network-italia.eu/>)

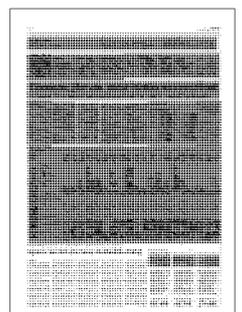
Dal 2017 sconti sui contributi per chi assume gli iscritti al programma e i disoccupati al Sud

Garanzia giovani punta ai «Neet»

Dote complessiva di 740 milioni per gli incentivi all'occupazione

■ In 421 mila sono stati interessati da almeno una misura di politica attiva, per 66 mila è arrivato il contratto di assunzione e per altri 200 mila uno stage. I dati emergono dal bilancio di Garanzia giovani, a due anni e mezzo dall'avvio. Per il 2017 è in arrivo il nuovo bonus Neet, con lo sconto totale dei contributi per le aziende che assumono a tempo indeterminato i giovani iscritti al programma.

Barbieri, Bussi, Falasca, Lacqua e Rota Porta ▶ pagine 6 e 7



Lavoro
LA YOUTH GUARANTEE

La platea
Dall'esordio a oggi le prese in carico sono state oltre 800mila su un milione di registrazioni

Sul territorio
Alla Sicilia il record dei tirocini (42mila) Lombardia al top per i bonus assunzione

Garanzia giovani, maxi-bonus sui contributi

Per chi assume «Neet» tra i 15 e i 29 anni arriverà lo sgravio Inps totale o parziale a seconda del tipo di contratto

Francesca Barbieri

■ All'orizzonte il nuovo bonus «Neet» e un possibile rifinanziamento del programma da parte dell'Unione europea, con sconti contributivi robusti alle imprese che assumeranno nel 2017 i giovani iscritti e un aumento del budget - attualmente 1,5 miliardi da spendere entro fine 2018 - se verrà accolta la proposta della Commissione di rafforzare di 2 miliardi il "tesoretto" complessivo da dividere tra tutti gli Stati coinvolti in Garanzia giovani. Ma come è andata finora la Youth Guarantee italiana, a due anni e mezzo dal debutto ufficiale del 1° maggio 2014?

Inumeri del ministero del Lavoro parlano di 806mila giovani presi in carico su un milione di registrazioni (per l'esattezza 1.035.827, al netto delle cancellazioni): otto su dieci, cioè, dopo essersi registrati sul portale del programma si sono presentati al centro per l'impiego persigliare il cosiddetto pattò di servizio, attraverso il quale si punta a offrire ai giovani un'offerta «qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio», così come previsto dalla strategia di Bruxelles.

In Italia poco più della metà dei presi in carico, 421mila ragazzi, ha ricevuto la proposta di almeno una misura - nel ventaglio rientrano accoglienza, orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, apprendistato, tirocinio, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, mobilità professionale,

bonus occupazionale e formazione a distanza -, mentre tutti gli altri sono in attesa di essere contattati.

Restringendo l'obiettivo sul tipo di "interventi", in base alle risposte fornite al Sole 24 Ore direttamente dalle Regioni, emerge che a farla da padrone sono i tirocini: finora ne sono stati attivati più di 200mila, coinvolgendo circa la metà dei ragazzi a cui è stata proposta almeno una misura, con Sicilia (42mila), Lazio (32mila), Lombardia (31mila) e Campania (26mila) in testa al numero di stage siglati.

E i contratti di lavoro veri e propri quanto "pesano"? Una misura certificata dall'Inps riguarda il bonus assunzione e il "super bonus" per la trasformazione dei tirocini, due incentivi che nel 2017 lasceranno il passo al nuovo bonus giovani che con una dote di 200 milioni offrirà lo sgravio totale o al 50% dei contributi in base al contratto d'ingresso (si veda a pagina 7).

La prima agevolazione (bonus assunzione) è una somma riconosciuta ai datori di lavoro (tra i 500 e 6mila euro) che assumono ragazzi iscritti al programma a tempo determinato, in apprendistato o a tempo indeterminato. Al 9 novembre risultavano autorizzate dall'Inps 56.205 domande, di cui circa la metà per contratti a tempo indeterminato e nel 37% dei casi per apprendistato professionalizzante di oltre 12 mesi. A questo bonus le Regioni hanno destinato

complessivamente 186,6 milioni, con la Lombardia in vetta per numero di adesioni (15.918 domande confermate), seguita dalla Sicilia con 6.417 richieste.

Sempre al 9 novembre, poi, risultavano 9.560 le imprese beneficiarie del "super bonus" introdotto dal 1° marzo 2016 per le assunzioni a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, o con apprendistato di oltre 12 mesi, di giovani che abbiano svolto, o stiano svolgendo, un tirocinio nell'ambito della Youth Guarantee, avviato entro il 31 gennaio 2016. Il bonus prevede un incentivo proporzionato alla difficoltà del giovane di essere ricollocato (da 3mila a 12mila euro), con una dote complessiva di 90 milioni. A gui-

dare la classifica regionale la copia di testasi inverte: prima la Sicilia (2.272 domande confermate), seconda la Lombardia (1.282 richieste). Sommando, quindi, bonus e super bonus si registra un totale di quasi 66mila contratti.

Dalle risposte raccolte dalle Regioni emerge che tra i giovani iscritti a Garanzia giovani, circa 92mila risultano assunti a tempo determinato, 45mila a tempo indeterminato e 49mila in apprendistato. Numeri che comprendono anche una quota di ragazzi che dopo aver aderito al programma hanno trovato un posto di lavoro prima di aver ricevuto una misura.

Ha collaborato Francesco Nariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bonus a fine corsa

■ Numero domande confermate bonus ordinario
■ Numero domande confermate super bonus

| | | | | | |
|--------------|--------|-------|---------------------------|--------|-------|
| Abruzzo | 1.283 | 247 | Piemonte | n.d. | 786 |
| Basilicata | 439 | 186 | P. A. Trento | 434 | 13 |
| Calabria | 1.925 | 254 | Puglia | 3.528 | 615 |
| Campania | 3.799 | 821 | Sardegna | 1.820 | 29 |
| Emilia R. | 2.440 | 970 | Sicilia | 6.417 | 2.272 |
| Friuli V. G. | 1.069 | 170 | Toscana | 3.863 | 547 |
| Lazio | 5.267 | 758 | Umbria | 792 | 135 |
| Liguria | 1.433 | 93 | Valle d'Aosta | 111 | 29 |
| Lombardia | 15.918 | 1.282 | Veneto | 3.034 | 224 |
| Marche | 2.448 | 104 | Totale complessivo | 56.205 | 9.560 |
| Molise | 185 | 25 | | | |

Fonte: Inps - Dati aggiornati al 9 novembre 2016

I NUMERI CHIAVE E L'IDENTIKIT

2 milioni

I Neet in Italia

In Italia il numero dei Neet (Not in education, employment or training) di 15-29 anni è diminuito: secondo l'Istat sono passati da circa 2 milioni 287 mila del II trimestre 2015 a circa 2 milioni 35 mila nel II trimestre 2016 (calo dell'11%, pari a 252 mila unità)

Il confronto con l'Europa

La quota dei Neet resta comunque alta: il centro studi Datagiovan evidenzia che i Neet in Italia sono il 25,7% della popolazione totale della stessa età. La media Ue è pari al 14,8%, mentre negli altri big europei si va dall'8,5% della Germania al 12,7% dell'Inghilterra, dal 14,7% della Francia al 19,4% della Spagna

Occupati e disoccupati

In Italia il tasso di occupazione dei giovani (15-24 anni) è del 17,2% (rispetto a una media Ue del 33,5%), mentre il tasso di disoccupazione è del 35,5 per cento. Tra i disoccupati giovani, oltre la metà (56,2%) è di "lunga durata" (da 12 mesi o più)

| Paese / Area | Tasso di occupazione* | | Tasso di disoccupazione* | |
|---------------|-----------------------|------|--------------------------|------|
| | 2005 | 2016 | 2005 | 2016 |
| Italia | 26,2 | 17,2 | 22,8 | 35,5 |
| Germania | 41,1 | 14,4 | 15,5 | 7,3 |
| Gran Bretagna | 53,3 | 20,1 | 11,6 | 17,9 |
| Francia | 30,6 | 25,2 | 18,6 | 17,8 |
| Spagna | 38,1 | 17,4 | 20,3 | 14,5 |
| Media Ue | 35,5 | 33,5 | 18,6 | 16,7 |

(*) Tra 15-24 anni

Fonte: Eurostat

7 milioni

A casa con i genitori

Secondo l'Istat sono quasi sette milioni i giovani celibi e nubili, di età compresa tra i 18 e i 34 anni, che nel 2015 vivono insieme ad almeno un genitore (pari al 62,5% dei giovani in questa fascia di età).

L'identikit

A vivere con i genitori sono in primis studenti (35,5%), giovani occupati (31,8%) e giovani in cerca di occupazione (29,7%). L'uscita dalla famiglia di origine viene rimandata soprattutto dai maschi: tra i 25-29enni il 70,8% dei maschi vive ancora in famiglia contro il 54,7% delle femmine

Procedure snelle e vantaggi fiscali

In tempi di crisi, avviare una cooperativa può essere una buona opportunità di occupazione, per chi ha un'idea e ha intenzione di lavorare con persone con cui condividere la collaborazione, prima di criteri gerarchici. Ben consapevoli che la cooperativa non è fatta per arricchirsi ma, se si lavora bene, si ottengono utili costanti e duraturi. Si può partire da un business plan, anche da realizzare con il supporto di un'associazione di cooperative. Il passo successivo è con il notaio per la verifica della congruità dello Statuto in base al codice civile. La tempistica della procedura dipende poi dai tempi di deposito alla Camera di commercio, richiesta di codice fiscale e apertura della partita Iva, con un primo impegno economico che varia dai 2.000 ai 3.500 euro. L'inizio dell'attività va comunicata sia all'Agenzia delle entrate che alla Camera di Commercio. Inoltre la cooperativa va iscritta all'apposito Albo delle cooperative.

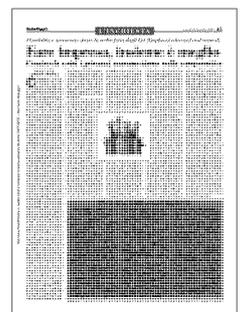
Per costituire una cooperativa occorrono almeno tre soci. Si possono aprire cooperative in diversi settori: nella grande distribuzione, in ambito bancario, nell'agricoltura, nei servizi. Il lavoratore diventa

imprenditore di se stesso e determina insieme agli altri soci (sempre lavoratori) i costi, la ripartizione degli utili, le modalità e le forme di organizzazione dell'impresa. La cooperativa, come l'impresa di capitali, ha la finalità di realizzare utili. La differenza fondamentale, oltre che nella governance, sta nel fatto che gli utili restano in cooperativa e vengono nuovamente investiti nell'impresa per garantirne la continuità nel tempo, favorire le nuove generazioni, creare nuove opportunità di crescita e occupazione. Lo Stato decide di «premiare» il ruolo sociale dell'impresa cooperativa, detassando questa parte di utili. Dunque ci sono allettanti vantaggi fiscali da considerare.

Esistono cooperative tra professionisti (avvocati, giornalisti, architetti), che si mettono in proprio sfruttando una formula che permette loro di associarsi e presentare al cliente un'offerta globale di servizi. E ancora esistono le cooperative di comunità, che hanno l'obiettivo di produrre vantaggi a favore di una comunità (ad esempio, un quartiere o un paese). Come avviene ad esempio a Succiso (Reggio Emilia) dove i residenti sono 65 e la metà sono

soci della prima coop di comunità nata in Italia, Valle dei Cavalieri, oggi divenuta un modello. Tanto da ispirare cooperative giovani dello stesso territorio come «I Briganti di Cerreto», alla quale è stato assegnato un mese fa il premio «Comunità Forestali Sostenibili» 2016, ideato da Legambiente e Pefc Italia, con il patrocinio di Anci e Ministero dell'ambiente, che valorizza le buone pratiche di gestione territoriale e forestale delle aree interne.

«La nostra cooperativa», spiega Erika Farina dei Briganti di Cerreto, «è stata premiata per la capacità di coniugare educazione ambientale, sensibilizzazione territoriale attraverso la produzione di castagne e di farina di castagne. È stata riconosciuta la straordinaria esperienza di rivitalizzazione di un territorio grazie alla valorizzazione della gestione forestale e dei suoi prodotti, che ha riportato economia sostenibile e incremento della popolazione in una zona montana ormai abbandonata. In particolare, con il progetto della filiera della castagna abbiamo riscoperto alcuni dei valori culturali e identitari della comunità di Cerreto Alpi». E, finalmente, trovato lavoro.



Flessibilità e autonomia dietro la scelta fatta dagli Eet (Employed educated and trained)

Fare impresa, insieme è meglio

Contro la crisi i giovani scommettono sulle cooperative

Pagina a cura
di **SABRINA IADAROLA**

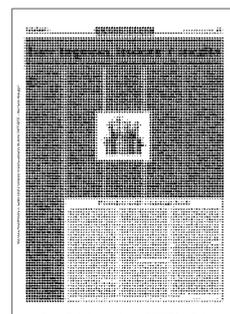
Combattere la crisi inventandosi un lavoro e facendo impresa, magari cooperativa. Ora ci pensano gli Eet, che sta per «Employed educated and trained», ovvero coloro che sfruttano le competenze acquisite e scommettono su se stessi con un'attività d'impresa. Un esercito che conta ben 175mila giovani, stando ai risultati del Focus sul lavoro del Censis presentato nei giorni scorsi. Che, peraltro, li fotografa come un vero motore per i servizi: le attività si concentrano tra informatica, servizi alle aziende, ristorazione e gestione di alloggi per le vacanze. Soprattutto un valore aggiunto in termini economici per l'intero Paese: complessivamente i giovani di 15-29 anni che lavorano sono 2.630.000 e valgono il 2,8% del pil italiano. Nel Mezzogiorno la quota Eet raggiunge il 41,1%. E non è un caso che lo studio sia stato promosso da Confcooperative, poiché quel che rileva è che molti di loro hanno scelto la sfida dell'impresa in forma cooperativa. Non solo. «Osservare coloro che ce la fanno, coloro che rimboccandosi le maniche hanno provato, e sono riusciti, a costruirsi un presente lavorativo che consenta loro di guardare con un po' di ottimismo al futuro, significa dare un messaggio di speranza a chi non riesce a entrare nel mondo del lavoro», commenta Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative. In Italia le cooperative iscritte all'albo secondo i dati del Mise e di Infocamere sono 113.830. Dati «variabili», cioè da considerare diversamente a seconda delle fonti di riferimento. Le cooperative con bilancio depositato sarebbero circa 45 mila al 2014, 376 le banche di credito cooperativo, 1.456 i consorzi con bilancio depositato da banche dati Aida, infine 1.560 le società controllate almeno al 50% da una co-

operativa e secondo fonte Inps circa 50 mila le cooperative con un dipendente. Con alcune caratteristiche comuni, al di là dei numeri, come conferma il professore Carlo Barzaga, ordinario di Politica economica all'Università di Trento e presidente di Euricse, ovvero «una componente giovanile (senza considerare gli incentivi del Jobs act che hanno incrementato le assunzioni di giovani lavoratori) superiore al 30% e un diverso approccio al lavoro derivante dall'organizzazione e dalla gestione». «Maggiore flessibilità di orario e maggiore autonomia», aggiunge Barzaga, «fanno sentire il lavoratore di una cooperativa, soprattutto nel caso delle cooperative sociali, più protetto e più partecipe alla mission della coopera-

tiva stessa, anche in presenza, almeno fino a qualche anno fa, di salari più bassi». Considerazioni che rafforzano il ruolo di ascensore sociale delle cooperative, considerando anche che la gestione dell'impresa cooperativa, in un caso su tre, dunque è affidata a un under 35, mentre sei occupati su dieci sono donne.

Perché un giovane sceglie la cooperativa come forma imprenditoriale lo abbiamo chiesto al campano Antonio Iodice, classe '90, di Sanza, un piccolo paese tra il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Assieme all'architetto Sabino Ciorciari e ad altri soci, ha costituito nel 2012 la cooperativa agricola Monte Cervati. L'impresa è specializzata nel settore dell'apicoltura e nella lavorazione di miele, di propoli, di poline. «La cooperativa è nata dal nostro amore per la natura», racconta Iodice, «che abbiamo, quasi per gioco, trasformato in impresa. Io nasco geometra, il mio primo socio è architetto. Abbiamo uno studio tecnico associato. La cooperativa ci consente di continuare a occuparci anche del nostro primo lavoro». La cooperativa conta quattro soci, di cui due dipendenti, tutti under 30 alla nascita dell'esperienza imprenditoriale, con l'ambizione di coinvolgere nella società altri piccoli produttori locali, come agricoltori locali che

posseggono cinque-dieci arnie (o alveari). «Per ora siamo rimasti solo noi, perché molti altri hanno paura di rischiare». I loro mieli sono monoflora (miele di castagno, miele millefiori, miele di acacia miele alla lavanda) e soprattutto di qualità, senza nessun trattamento aggiuntivo. Grazie alla tecnica del nomadismo, gli alveari vengono spostati dal Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano fino in Basilicata per assecondare le fioriture utili per il miele monofloreale, ricavato dalla fioritura di un'unica pianta. La cooperativa alleva anche le api regina razza ligustica, indispensabili per la vita e l'ecosistema degli alveari. E produce anche sciami artificiali. «La fatica è stata avviare la produzione. Non abbiamo avuto grandi difficoltà o lungaggini burocratiche. L'iter è stato abbastanza veloce». L'organizzazione della coopera-



rativa tra i soci prevede una suddivisione dei compiti: uno si occupa dell'amministrazione e della contabilità, un altro della commercializzazione, tutti invece si occupano delle loro api e seguono costantemente corsi di perfezionamento e aggiornamento. Produzione totale: 30 quintali di miele. «Non facciamo produzione industriale, considerando la media di un apicoltore ordinario quanto produciamo ci dà già grandi soddisfazioni. E se dovessi tornare indietro, riaprirei una cooperativa senza dubbio alcuno».

Cooperativa, dunque, questione di scelta. In altri casi questione di necessità, come ci racconta il ligure Stefano Briola, presidente della Cooperativa pescatori Portofino. Proviene da una famiglia di albergatori e ristoratori ma, subito dopo gli studi, ha deciso di lavorare nella pesca. La cooperativa conta otto soci tutti dipendenti (tra i soci vi è anche un giovane biologo) e sette imbarcazioni. Pratica una pesca a basso impatto ambientale, con strumenti selettivi come il palangaro. «Tutto il mondo della pesca», spiega Briola, «è canalizzato da anni in cooperative per un discorso fiscale e operativo. Ad esempio, la cooperativa consente di semplificare l'iter delle concessioni demaniali, cercare di diminuire altre spese (commercialista, frigoriferi, macchine del gas),

gestire le imbarcazioni». Serve in sostanza, ad abbattere i costi dell'impresa e del lavoro. La giornata di un pescatore cooperatore inizia molto presto. E finisce molto tardi. «Ogni socio dà la propria imbarcazione in comodato d'uso gratuito alla cooperativa che diventa «armatore» delle imbarcazioni. La cooperativa imbarca ognuno di noi come comandante o motorista a seconda della qualifica di ciascuno. Questo per la fase della pesca. Ogni socio si occupa anche della vendita del pesce presso la ristorazione locale o della vendita all'ingrosso (da Genova ad altri mercati del Nord Italia, come Milano o Torino). Bisogna conoscere bene da un lato il prodotto e capire, dall'altro, cosa e a che prezzo vendere sul mercato». Tanta fatica ma anche soddisfazioni. Non mancano però le incertezze per il futuro. Conclude Briola: «Il mercato c'è, i margini di crescita sono molti ma gli inquadramenti normativi in continuo divenire ostacolano i nostri progetti e rendono difficile la programmazione. Il problema più grande per noi è la legislazione, non la burocrazia, legata alle leggi comunitarie di settore che l'ordinamento italiano non recepisce adeguatamente. Non si comprende che la pesca è un settore di eccellenza. Il nostro lavoro è una sorta di garanzia di un "servizio pubblico", poiché assicuriamo qualità, freschezza e provenienza di un prodotto alimentare sulla tavola delle persone».

I gap con l'Europa. Oggi a Roma la presentazione dell'Osservatorio Agenda Digitale 2016

Serve un patto tra pubblico e privato

Enrico Netti

Un cambio di passo c'è stato, ora il motore dell'Agenda digitale deve accelerare. Nel 2016 gli investimenti, dopo cinque anni di cali, sono ritornati a crescere; lo Spid è diventato una realtà; PagoPa, il sistema dei pagamenti elettronici, sta per raggiungere le 600 mila transazioni; l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) è entrata nella fase sperimentale, coinvolgendo 6,5 milioni di cittadini. Nonostante gli sforzi, però, resta un notevole gap verso gli altri paesi europei. Secondo l'indicatore Desi della Commissione europea, che misura lo stato di attuazione dell'Agenda digitale (Ad), nel 2016 siamo al di sotto della media europea, al quarto ultimo posto prima di Grecia, Bulgaria e Romania, avendo guadagnato una posizione sul 2015. Il ritardo accumulato è notevole e si devono ancora vedere gli effetti dell'arrivo di Diego Piacentini, Commissario straordinario per l'attuazione dell'Ad, in cabina di regia.

Un suggerimento per recuperare il gap arriva dall'Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano, che verrà presentato oggi a Roma. È necessario creare partnership tra pubblico e privato, perché «se si vuole accelerare il processo e raggiungere i risultati degli altri paesi, si de-

vono coinvolgere i privati - osserva Luca Gastaldi, direttore dell'Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano -. Pa e imprese possono innovare utilizzando le procedure del nuovo Codice dei contratti pubblici». Percorrendo questa via le imprese possono collaborare alla definizione delle specifiche tecnologiche in funzione della soluzione o piattaforma da realizzare prima del bando di gara.

«Il Desi evidenzia gravi ritardi da recuperare, ma nel 2016 l'Italia ha iniziato a correre per essere più digitale - aggiunge Alessandro Perego, direttore scientifico degli Osservatori digital innovation del Politecnico di Milano -. Per questo chiediamo a pubblico e privato di sottoscrivere un "Patto per l'Italia digitale", sostenendo il modello di collaborazione previsto dal Piano per l'informatica nella Pa, per darne poi attuazione con regole comuni, progetti condivisi e logiche sistemiche». In altre parole, il motore che deve far marciare l'Agenda digitale deve salire di giri.

Per quel che riguarda le risorse, nel 2015 c'è stato un aumento (+2,9%) degli investimenti pubblici in innovazione digitale. La spesa complessiva è arrivata a 5,6 miliardi, a cui si aggiungeranno i miliardi del piano per la banda ultra larga: sono 6 i miliardi

messi a disposizione dal Mise, che ha anche chiesto ai carrier di coinvestire. Di questo importo 2,6 miliardi sono stati già usati nei bandi di gara per iniziare il cablaggio delle aree bianche, quelle a fallimento di mercato.

«I bandi sono stati emessi, ma i lavori sono fermi, perché gli operatori esclusi hanno fatto ricorso al Tar - ricorda Gastaldi -. Se non sorgeranno altri imprevi-

sti a gennaio si dovrebbe iniziare con la posa dei cavi».

Quella della banda ultra larga rappresenta una sfida premiante, soprattutto in chiave europea, visto che siamo lontani dagli obiettivi fissati dall'Europa e dal Governo. Finora il numero maggiore di interventi sono stati realizzati nel Mezzogiorno e dal 2014 il tasso di crescita è più che raddoppiato.

«L'Italia è agli ultimi posti per la copertura di banda larga fissa ed è in grave ritardo rispetto agli obiettivi di Horizon 2020, che prevede la copertura a 30 Mbps di tutti i cittadini europei - aggiunge Gastaldi -. Gli obiettivi fissati dalle Regioni per il 2018 dovrebbero ridurre le differenze tra le coperture a 30 Mbps, ma rimarrebbero per i 100 Mbps». Se tecnicamente è relativamente facile raggiungere aziende e case con la banda larga, c'è un altro nodo: come favorire la domanda, ovvero come incentivare gli italiani a utilizzarla per fare massa critica. Un ruolo chiave l'avranno lo Spid e le altre infrastrutture immateriali, ma per il momento sono ancora tanti i Comuni che non offrono servizi via web. Una via percorribile potrebbe essere quella di usare Spid per far accedere i cittadini ai servizi offerti dalle imprese.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Desi

Il Digital economy and society index (Desi) è un indicatore, adottato dalla Commissione Ue, composto da cinque elementi: connettività (diffusione e qualità delle infrastrutture a banda larga), capitale umano (insieme di competenze in grado di sfruttare il web), uso di internet (cittadini e imprese), indice di integrazione delle tecnologie digitali (misura l'impatto sulla competitività e la modernizzazione delle imprese) e i servizi pubblici digitali (efficienza della Pa portata dalle nuove tecnologie).

